



In alto, la chiesa Saint-Mère-Église. A sinistra, il particolare della ricostruzione con il paracadutista appeso alla torre

altrove. Infatti, la cosa che più rimane impressa ai visitatori del sito sono i numerosissimi crateri che costellano la scogliera, vere e proprie voragini create dai cannoneggiamenti che ancora a settanta anni di distanza raggiungono notevoli profondità, tanto da dover costringere l'amministrazione locale a recintare le più profonde.

Tutt'oggi osservando le postazioni distrutte si può percepire l'immane potenza di fuoco che talvolta ha letteralmente sgretolato le difese in cemento armato tanto da farle sembrare esplose dall'interno.

Tutti questi siti sono accompagnati da uffici del turismo sempre aperti, legende e plastici esplicativi ovunque, passerelle e recinzioni nei passaggi più difficili, parcheggi con navette anche nei siti minori, e sempre almeno un parcheggio è dedicato alle autocaravan.

Il paese di Saint-Mère-Église è ormai famoso per un paracadutista della centunesima aviotrasportata

rimasto appeso alla torre campanaria della chiesa. Ancora oggi si può ammirare una ricostruzione di un manichino appeso alla torre campanaria.

Il paese ospita un originale museo al chiuso di residui bellici con addirittura un caccia bombardiere e un aliante, oltre agli immancabili carri armati e alle onnipresenti Jeep Willis.

In questo paese, come in altri, si percepisce ancora la gratitudine degli abitanti per l'eroico sacrificio dei paracadutisti della centounesima che furono i primi a mettere in gioco le loro vite per la liberazione della Francia e dell'Europa occupate.



Dodge WC 52 adibito al trasporto truppe e munizioni presso il museo di Saint-Mère-Église